



CLUB
ALPINO
ITALIANO

Sezione di Torino
Via Barbaroux, 1

REPOSI GIUSEPPE
VIA FORLÌ 65/19
TORINO 8 BIS/867

MONTI e VALLI

Organo bimestrale della Sezione di Torino del C. A. I., sue Sottosezioni, Gruppo Occidentale C.A.A.I. e 13^a Zona Corpo Soccorso Alpino.

Anno XXI - N. 2 - marzo-aprile 1966 - Un numero L. 80 - Abbonamento ordinario L. 400 - Abbonamento sostenitore L. 1.000 - Abbonamento benemerito L. 5.000 - Spediz. in abb. Post. Gruppo IV Direttore Resp. **Ernesto Lavini** - Redazione e Amministrazione: V. Barbaroux 1 - Torino - Tel. 546.031 c/c postale n. 2/1112 - Aut. Trib. Torino n. 408 del 23-2-1949 - Tip. Stigra - C. S. Maurizio, 14 - Torino

Una famiglia e il suo rifugio

In Val Gravio, sotto l'azzurra infinita volta del cielo appena striato da bianche diafane nubi che passando ogni tanto davanti al sole attenuavano il tepore di quella radiosa domenica di maggio, si riunì una piccola folla di persone, diverse per origine, età, condizione, ma tutti montanari: d'adozione o di nascita. Erano saliti portandosi dietro anche i loro bambini, tanti vispi bambini, per ritrovarsi come una famiglia patriarcale, magari un po' nomade, in un cordiale incontro festoso presso una casetta di montagna: il loro rifugio.

Si raccolsero intorno al sacerdote che celebrò la Messa al campo davanti alla cappelletta dedicata alla memoria dei loro caduti. Il rifugio, ampliato e confortevolmente arredato, col tetto nuovo di lucente lamiera e la bandiera alta



Cariche Sociali 1966

A seguito delle elezioni tenutesi nei giorni 15-16 aprile 1966, il Consiglio Sezionale rimane così composto:

Presidente: Vittorio BADINI CONFALONIERI.

V. Presidenti: Giuseppe CERIANA - Guido QUARTARA.

Consiglieri: Giuseppe BONIS; Ugo CASALICCHIO; Paolo CERESA; Umberto CROVELLA; Giuseppe GARIMOLDI; Ines GONELLA GUA-SCHI; Pier Carlo JORIO; Ernesto LAVINI; Carlo LUDA; Franco MANZOLI; Alberto MARCHIONNI; Carlo MARSAGLIA; Toni ORTELLI; Eugenio POCCHIOLA; Piero ROSAZZA; Franco TIZZANI.

Revisori dei conti: Candido MATERAZZO; Lorenzo OBERTO; Cesare SERRAO.

sul pennone, era lì, a due passi, ancora chiuso, in attesa dell'inaugurazione, come il protagonista che sta per entrare in scena.

E la scena circostante sfavillava dei colori della primavera: dal verde tenero dei prati degradanti verso valle a quello più scuro dei pini che s'inerpicano a ricoprire i costoni; più in alto, dietro quelle quinte verdeggianti, le montagne, dominanti e pur vicine, conchiudevano lo splendido scenario naturale. Montagne non famose, certo, ma neppur troppo arrendevoli, di misura umana e perciò, forse, più note ed amate da quasi tutti i convenuti a quel rifugio che ne agevola appunto la scalata. Il Villano, la Cristalliera, ed altre ancora, considerate da taluno sorpassate, fuori moda, apparivano più belle ed ardite anche per quella neve lucente che a contrasto colle rocce scure ne agghindava i canali e gli anfratti.

Concluso il rito religioso, la piccola folla

rimase compatta al suo posto, ad ascoltare il Presidente della GEAT, il Vice Presidente della nostra Sezione ed il senatore valsusino che espressero, con semplicità montanara, il loro compiacimento per l'opera tenacemente voluta e realizzata — dopo la prima affrettata ricostruzione sulle macerie del vecchio rifugio distrutto durante la guerra — grazie al generoso prodigarsi di molti dirigenti e consoci, all'aiuto finanziario di altri, ed ancora per lo spirito solidale che unisce tutti i soci in una concorde esemplare famiglia, operante nell'ambito del nostro sodalizio « per la propaganda dell'alpinismo ».

* * *

Con queste note di commento e segnalazione — per la cronaca dettagliata della manifestazione rimandiamo il lettore alla pagina 7 — si è voluto mettere nel dovuto risalto la coesione, l'affiatamento, regnanti fra i soci della GEAT, e questa nuova benemeranza della Sottosezione e del suo impareggiabile Presidente nonché Consigliere sezionale Eugenio Pocchiola, che da quarant'anni, silenziosamente, con sacrifici di ogni genere, si prodiga per la causa dell'alpinismo; ed augurare a lui ed alla GEAT, tanti e tanti anni ancora di così feconda esemplare attività.

Ernesto Lavini

Il primo raduno nazionale dei direttori dei corsi di sci alpinismo del C. A. I.

Organizzato dalla nostra Sucai col patrocinio della Commissione Centrale per lo Sci-Alpinismo, si è svolto il 16 e 17 aprile alla Capanna Mautino, gentilmente messa a disposizione dalla Ski Club Torino, il 1° Raduno Nazionale dei Direttori delle Scuole di Sci Alpinismo del CAI.

Lo sviluppo veramente notevole dello sci-alpinismo in questo ultimo decennio ed il sorgere di numerose scuole maturarono l'esigenza di coordinare le varie attività svolte su piano sezionale, di impostare il problema della creazione di corsi per Istituti Nazionali e di definire i requisiti necessari per la costituzione di Scuole Nazionali di Sci Alpinismo.

A tal fine la Commissione Centrale ha ritenuto opportuno procedere in via preliminare ad uno scambio di idee ed opinioni tra i principali interessati, cioè fra i direttori delle Scuole esistenti da un lato e i componenti la Commissione Centrale dell'altro; si è giunti così al Raduno di cui sopra.

Veramente notevole e soddisfacente la partecipazione, a riprova di quanto sia sentito il problema: erano presenti le scuole di Biella, Genova, Milano, Ivrea, Rivoli, Torino-Uget e Torino-Sucaì con i loro direttori e principali collaboratori mentre avevano aderito le Scuole di Bergamo, Padova, Mondovì e Verona. Erano pure presenti numerose personalità nel campo sci alpinistico: Abbiati (primo non solo in ordine alfabetico!), Andreotti, Auxilia, Azità, Bernardi, Codri, Manzoli, Marsaglia, Muggia, Tizzani. Purtroppo una riunione di Sede Centrale (ma perchè farle di domenica ed in pianura?) aveva impedito a Chabod, Ortelli e Vallepiana di partecipare, come pure era nei loro desideri. Altri erano impegnati per motivi alpinistici, quali Gobbi, Dionisi, Giuliani ecc.

In un clima di calda amicizia ha così avuto inizio il Raduno: dopo una buona cenetta e nel confortevole ambiente della Capanna, Codri, da squisito padrone di casa, ha porto il benvenuto ricordando quanto sia stata felice la scelta del luogo, essendo stata la Cap. Martino la culla dello sci alpinismo. Abbiati ha quindi illustrato brevemente il pensiero della Commissione Centrale nei riguardi delle Scuole di Sci Alpinismo, ribadendo la convenienza e la necessità di un coordinamento su piano nazionale delle varie attività svolte in questo campo dalle singole Sezioni. Ha quindi passato la parola a Stradella che ha esposto la relazione ufficiale della serata. Dopo aver ricordato la storia della scuola della Sucai, che ha ormai sulle spalle 15 anni di attività coronata da un sempre crescente successo (nell'ultima edizione gli allievi sono stati 141!), Stradella ha illustrato la situazione attuale che

vede ben 11 scuole in funzione, per non parlare delle settimane di Gobbi e di altre iniziative analoghe. Situazione quindi più che soddisfacente, nelle Alpi Occidentali e Centrali specialmente; nelle Orientali un po' meno, però si notano sintomi di risveglio.

Si è quindi aperta la discussione, con partecipazione di tutti i presenti. Romanini (Milano), la cui esperienza e capacità sono ben note, ha espresso il proprio convincimento sull'utilità di un'azione nazionale, tendente ad unificare i metodi di insegnamento, i testi ed i programmi. Ha poi sottolineato la necessità di interessare il Soccorso Alpino perchè affianchi l'opera delle Scuole.

Gianinetti (Biella) ha sottolineato la difficoltà, specie per le piccole Sezioni, di trovare istruttori veramente capaci, augurandosi che i futuri Corsi per Istruttori Nazionali possano sopperire a questa necessità.

Pastine (Genova) concorda sull'utilità di unire gli sforzi delle singole scuole per ottenere, con uno scambio di informazioni, dispense ecc. una unificazione nei sistemi di insegnamento. L'azione della Commissione Centrale dovrebbe esser svolta proprio in tal senso.

Fornero (Ivrea) sottolinea la differenza tra Scuole di Sci Alpinismo e Scuole di Alpinismo, rilevando che essendo i due campi di azione ben definiti, non dovrebbero esistere interferenze.

Suppo (Rivoli), premettendo che la sua Scuola ha solo un anno di vita, fa presente la grande utilità di un coordinamento di tutte le Scuole su piano nazionale e di poter disporre di documentazioni didattiche e organizzative che possono facilitare grandemente alle Sezioni la creazione di scuole di Sci Alpinismo.

Dematteis (Uget Torino): anche per gli ugetini è il primo anno di funzionamento della Scuola, e anche per essi l'opera della Commissione come auspicata da Suppo sarebbe veramente utile.

De Bono (Sucai Torino) espone i principali risultati ottenuti in 15 anni della nostra scuola e pone l'accento sulla necessità di poter disporre, per un buon funzionamento, di istruttori capaci, sia dal lato umano sia dal lato tecnico, cioè buoni organizzatori, buoni amici, buoni alpinisti, buoni discesi. Per quest'ultimo punto, che non deve essere posto in sottordine rispetto alle capacità alpinistiche, ritiene che l'istruttore debba essere un « Tre stelle » delle scuole Fisi.

Manzoli, che per 5 anni ha diretto la nostra Scuola, sottolinea come l'istruttore non solo debba dare insegnamenti tecnici ma infondere agli allievi l'amore per la montagna e per l'alpinismo: la tecnica non è che un mezzo. Sotto questo punto di vista è lieto di constatare i risultati

raggiunti e l'efficacia propagandistica ottenuti dalla Scuola: l'attuale direzione è composta tutta di ex-allievi.

Nella discussione seguitane hanno preso la parola tutti gli intervenuti per esprimere il convincimento che un'azione unitaria sarà della massima utilità.

Verso l'una delle notte Abbiati concludeva la riunione, riassumendo gli argomenti trattati e assicurando che la Commissione porterà in Consiglio Centrale le proposte scaturite dalla riunione.

Da ultimo Romanini, a nome della Scuola Righini, proponeva, e la proposta era calorosamente accolta, di organizzare il 2° raduno in novembre in Lombardia.

Erano già le due del mattino, e qualcuno ancora discuteva sulla convenienza di usare le « Trima » piuttosto che le pelli incollate...

Quattro ore dopo, una splendida alba salutava il gruppo di una quarantina di persone che saliva alla Dormileuse, concludendo con una magnifica gita una riunione perfettamente riuscita, della quale la Sucai può giustamente andare orgogliosa.

R. S.

Corso femminile di alpinismo U. S. S. I.

Ormai ci stiamo abituando alla vista di sempre più numerosi esponenti del gentil sesso che, sul finire della settimana, abbandonate pentole e suppellettili in qualche angolo della cucina, riposti nel cassetto quegli strani ferri usati qualche volta per confezionare orribili maglioni (*mai della giusta misura*), s'incamminano con lenta andatura verso i rifugi: sacri luoghi, dove un tempo era concesso solo agli esponenti del sesso forte esprimere le proprie opinioni sulle condizioni metereologiche con qualche espressione poco gradita a Giove. La maggior parte delle fanciulle però, deve accontentarsi della passeggiata fino al rifugio o poco più, anche se ben altre mete sogna la materia grigia reconditamente nascosta nella loro graziosa testolina.

La colpa è di noi uomini, almeno così dicono loro: ci accusano di sottovalutare le loro aspirazioni alpinistiche quanto le loro stesse possibilità fisiche.

In effetti non hanno tutti i torti: in montagna le abbiamo sempre tenute un poco in disparte, e se qualche volta ci siamo degnati di averle nostre compagne di cordata in una salita non tanto impegnativa, lo abbiamo fatto con un tantino di sufficienza, quasi un'elemosina.

E' stata perciò una donna, ad organizzare a Torino un corso femminile di alpinismo, al fine di dare, a coloro che lo desiderano, la forma mentis e la preparazione necessaria non solo per non essere di peso, ma per cavarsela egregiamente in ascensioni di media difficoltà su percorso di roccia o ghiaccio.

La difficoltà maggiore è stata il reclutamento degli istruttori, necessariamente uomini, i quali, convinti di perdere il loro tempo, escogitavano diplomatiche scuse a chi faceva loro una proposta tanto audace.

Quelli che malgrado tutto, hanno accettato l'incarico, si sono però dovuti ricredere, tralasciando gli inconvenienti delle prime volte in cui le allieve, invitate ad abbandonare tutti gli oggetti rappresentanti un peso inutile, erano capaci di scaricare chiodi o martello, lasciando però nello zaino ferri da maglia infilati in gomitolini di lana, dentifricio, spazzolino e altre graziose cosette.

Dopo qualche lezione pratica, integrata da lezioni teoriche tenute in sede, si sono avuti notevoli progressi: l'equipaggiamento migliorava insieme col progredire della tecnica e dell'allenamento.

La metamorfosi però non è avvenuta soltanto nelle allieve: quei ragazzoni abituati a poche e dure parole, hanno imparato anch'essi qualche nuovo termine, se non proprio gentile, almeno accettabile da un dizionario di larghe vedute.

Sta di fatto che il programma stabilito veniva felicemente condotto a termine, e sette allieve su venti furono promosse al secondo corso.

Le allieve più assidue e puntuali hanno partecipato come premio, ad ascensioni organizzate dagli istruttori nel gruppo del Monte Bianco, del Gran Paradiso, e nelle Alpi Marittime durante l'estate scorsa.

MARCO SAROGLIA

Gita sci - alpinistica in Alto Atlante

Alcuni soci della nostra Sezione partecipavano alla gita organizzata dallo Ski Club Torino in Marocco con obiettivo il Djebel Toubkal, la più alta vetta dell'Atlante (m 4.165).

I partecipanti in numero di sedici (di cui due signore) giungevano in aereo il 5 marzo a Marrakech e ne ripartivano il giorno seguente su quattro macchine raggiungendo con un percorso di 70 km. attraverso Asni (ove ha termine la strada asfaltata) il villaggio di Imelil (m 1.750), base per l'ascensione.

Ski e sacchi vengono caricati su sette muli, che porteranno il tutto sino a mezz'ora dal rifugio: unico incidente, nella piana di Aremd un mulo rovescia il carico rompendo gli ski di Muggia.

Il rifugio Neltner, a 3.200 m, è custodito e ben tenuto: mancano però le coperte. Il custode Omar Lancen fornisce acqua e legna ed è molto gentile.

Nella stessa giornata Marsaglia, Origlia e Silvestrini salgono al passo Tizin, Ouagane (m 3.750) che mette in comunicazione la nostra valle col lago d'Ifni, l'unico della catena: in discesa neve dura.

Il mattino del 7 si parte per il Toubkal in 15 (Fantin ammalato rimane al rifugio) ramponi ai piedi e sci sul sacco per l'Irhzer Ikhil sud: è un vallone ripido ma sciistico.

Quattro giovani (Origlia, Luda, De Bedenetti, Zocchi), lasciano gli ski a q. 3.800 c. ca e fanno una via più diretta; gli altri (Marsaglia, Rozzi, Rossi, Andreotti, Sil-

Il Viso

Sopra le nubi il Viso emerge come punta di diamante e, sotto, la piana opima si stende, resa verde dall'Alpi candenti.

Sopra il manto di smeraldo a torrenti si spande la vita, si giuoca d'azzardo, si perde la fede e le speranze sfumano senza pietà, senza pietà, inesorabilmente.

Ma il Viso splende tuttavia sopra la nuvolaglia grigia, simbolo ideale che il vento non può buttar via.

Giovanni Acutis

Dalla raccolta di liriche: « Stelle alpine e genzianelle » del nostro consocio. Ediz. Italo Svizzero. Volume di 192 pagine. In vendita in Segreteria.

vestrini, Sig.ra Marsaglia, Sig.na Cernuschi, Pallavicino, Muggia, Barattieri, Barth) raggiungono in ski il Tizi n. Toubkal (m 4.010) e poi per cresta la vetta (m 4.165). Discesa bella ed interessante.

Probabilmente si tratta della comitiva in ski più numerosa che abbia salito la cima d'inverno. Tempi di salita: dalle 3,10 alle 5 (comprese fermate).

In giornata dieci scendono ad Imelil e poi a Marrakech.

L'8, mentre Barth (anni 60) e la sig.ra Marsaglia salgono al Tizi n'Ouagane, Andreotti, Marsaglia, Silvestrini e Pallavicino infilano l'Amrharas n' Iglioua (vallone) e salgono all'Amguird sotto il Tadaft; qui si ferma Pallavicino e si lasciano gli ski. Si attraversa a piedi l'Irhzer n' bou Imrhaz e si attacca la rotta parete del Ras n'Ouanoukrim interamente nevosa (m 4.089), richiede una scarsa arrampicata. La vetta più alta, il Times Guida n'Ouancukrim interamente nevosa (m 4.089), richiede una scarsa mezz'ora di passeggiata.

Il ritorno viene fatto per la stessa via: molto ripido il primo tratto di discesa in ski dall'Amguird. Neve varia. Tempo complessivo: circa 6 h e 1/2 comprese le fermate (breve).

In giornata discesa ad Imelil e rientro a Marrakech per le 21.

CARLETTO MARSAGLIA

E' morta Adelaide Girolidi

Il 22 maggio è mancata improvvisamente la signorina rag. Adelaide Girolidi. Affezionata esponente della USSI, alla quale apparteneva fin dal 1926 ricoprendo le cariche di Consigliera o revisore, era assai nota e stimata anche nel più vasto ambiente sezionale per la sua simpatica ed assidua frequenza alle varie manifestazioni sociali.

Le Sue doti di serenità ed equilibrio Le valsero da molti anni, ininterrottamente e fino all'ultima assemblea dello scorso mese, l'incarico di Presidente del seggio elettorale che assolse sempre con quello zelo scrupoloso che contraddistinse ogni Sua azione.

«Monti e Valli», a nome della Presidenza Sezionale, della Ussi e dei moltissimi consoci ed amici, rinnova l'espressione del più vivo cordoglio.

In memoria di Emanuele Andreis

Il prossimo 29 giugno, nel secondo tristissimo anniversario della tragica scomparsa di Emanuele Andreis insieme col figlio Vittorio, sarà scoperta una targa-ricordo dell'indimenticabile Presidente al rifugio «Torino». E' inoltre previsto, per il prossimo autunno, lo scoprimento di un'analoga targa nella sede sociale.

Campeggi e accantonamenti nazionali organizzati per l'estate '66

GRUPPO ALPI MARITTIME - Artesina (m. 1500) Valle Mandagna - Frabosa Sottana (Cuneo). Città della USSI - aperto a soci e familiari da luglio a settembre.

Gruppo femminile USSI - CAI Torino - Via Barba-roux 1 - tel. 546.031.

GRUPPO DEL GRAN PARADISO - Chiapili di Sotto (m 1667) Ceresole Reale, Alta Valle dell'Orco (Torino).

23° Accantonamento - turni settimanali dal 26 giugno al 28 agosto.

CAI Sezione di Chivasso - Via Torino 68.

GRUPPO DEL MONTE BIANCO - Val Veny (m 1700) Courmayeur.

42° Campeggio - turni settimanali dal 26 giugno al 28 agosto.

Sezione CAI UGET - Torino - Galleria Subalpina 30 - telef. 537.983.

GRUPPO DEL MONTE ROSA - Col d'Olen (m 2871). Rifugio Città di Vigevano.

20° Accantonamento - turni settimanali dall'11 luglio al 29 agosto.

CAI Sezione di Vigevano - corso Vittorio Emanuele 84 - telef. 51.01.

ALTO CADORE - TRE CIME DI LAVAREDO - Misurina (m 1756).

10° Campeggio in turni settimanali dal 31 luglio al 21 agosto.

CAI Sezione di Gorgonzola - via Pessina 8.

ALTO CADORE - GRUPPO CADINI MARMAROLE - Cosdernoibe (m 1042) - Auronzo. Campeggio da metà luglio a fine agosto.

CAI Sezione di Valdagno (Vicenza) - via Marzotto 8 A - telef. 41.282.

GRUPPO SASSOLUNGO - SELLA - MARMOLADA - Campitello di Fassa (Trento).

21° Accantonamento in turni di 10 giorni dal 1° luglio al 30 agosto.

CAI Sezione di Carpi - via Ciro Menotti 27.

GRUPPO PALE DI SAN MARTINO - Val Canali (Cant del Gal).

41° Attendamento Mantovani in turni dal 17 luglio all'11 settembre.

CAI Sezione di Milano - via Silvio Pellico 6 - telefono 808.421.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI RIVOLGERSI ALLE SEZIONI ORGANIZZATRICI.

Comunicati ai Soci

- L'importo della quota annua si riferisce al periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre, anche per le nuove iscrizioni che hanno luogo durante il corso dell'anno.
- L'iscrizione s'intende automaticamente rinnovata se non si rassegnano le dimissioni entro il 30 settembre, valide per l'anno successivo.
- Il versamento della quota sociale può essere effettuato anche a mezzo c/c postale n. 2/1112; assegno bancario o vaglia postale.
- I versamenti eseguiti dopo il 31 marzo verranno maggiorati di L. 200 per spese esazione.
- Per il regolare ricevimento della « Rivista Mensile » occorre effettuare il versamento della quota entro il 31 marzo; dopo tale data non si assicurano i numeri arretrati.
- Si raccomanda vivamente di dare tempestivo avviso alla Segreteria del cambio di indirizzo, anche a mezzo lettera, unendo in francobolli l'importo di L. 150.

Pubblicazioni in Segreteria

Si ricorda ai Soci che oltre alle Guide del Piemonte e della Valle d'Aosta possono trovare in Segreteria le Guide della COLLANA MONTI D'ITALIA: Gran Sasso, Orobic, Carniche, Adamello.

GITE SOCIALI

Relazione attività gite sociali 1965

L'attività alpinistica dell'anno 1965 è stata soddisfacente come esito, come numero di partecipanti e come scelta delle gite. Il programma varato dalla Commissione Gite che comprendeva gite sci-alpinistiche ed alpinistiche, con nuovi ed interessanti itinerari nelle Alpi Marittime, Cozie, Graie, Pennine, in Delfinato e nel Vallese, ha incontrato consensi e numerose adesioni.

409 sono stati i partecipanti alle 12 manifestazioni in programma con una media di 34 per gita.

Assoluta e lieta novità è stata la 3ª gita sociale extra-alpina nel Caucaso (anche se un disguido organizzativo dei Russi ha fatto sollevare qualche polemica) che ha dato la possibilità, dopo circa quarant'anni, di riacciare amichevoli rapporti con gli alpinisti Russi e scalare alcune vette della catena Caucasicca. Di questa gita sociale extra-alpina verrà pubblicato su Scandere 1965, in corso di stampa, un ampio resoconto di Irene Affentranger con documentazione fotografica di Mario Fantin.

Nel prossimo settembre saranno ospiti della Sezione 13 alpinisti Russi che effettueranno alcune scalate sulle nostre Alpi.

In tutte le gite il comportamento dei partecipanti è stato disciplinato ed educato e grazie al buon grado di addestramento alpinistico di ognuno, alla vigile accorta direzione dei capi gita, alla fattiva e determinante collaborazione delle Sottosezioni Geat e Sucai, non si è dovuto lamentare alcun incidente.

RIEPILOGO ATTIVITA' ALPINISTICA E ATTIVITA' VARIE

Gite in programma n. 12.

Gite effettuate n. 12 portate tutte a termine.

VARIAZIONI DI PROGRAMMA

18-19 aprile **Pigne d'Arolla** anziché **Bishorn** (Questa gita si è dovuta ulteriormente modificare causa il maltempo e sostituire in extremis con la P. Calabre).

1-2 maggio **Dôme de la Lauze** anziché la **Gran Serra**.

GITE E PARTECIPANTI

P. Estelletta e Midia, 50 partecipanti (40 in vetta);

La Blanche, 55 partecipanti (40 in vetta);

Trav. Viozene-Mongioie-Bossea, 14 partecipanti (14 in trav.);

Piccola Becca di Chardonney, 35 partecipanti (31 in vetta);

Col Collon-Pigne d'Arolla, 15 partecipanti (sost. con P. Calabre - 6 in vetta);

Dôme de la Lauze, 28 partecipanti (28 in vetta);

M. Vélán, 22 partecipanti (19 in vetta);

Punta Traversette, 48 partecipanti (13 Traversette - 25 Rocce Fournion - 10 alla P. Meidassa) in unione al G. S. FIAT);

Petit Combin, 49 partecipanti (in vetta 14) in unione al G. S. FIAT;

CAUCASO - Gruppo A, 13 partecipanti;

Ascensioni: (Prime ascensioni italiane);

Tcheget - Trau - Tchana - m 4109, 10 partecipanti;

Gumatchi m 3809 - 12 partecipanti;

Vetta innominata a S. E. della P.

Gumatchi m 3900, 7 partecipanti;

M. Elbruz punta Occidentale m 5633 6 partecipanti;

M. Elbruz punta Orientale m 5593, 2 partecipanti.

CAUCASO - Gruppo B - 15 partecipanti.

Ascensioni:

P. Spartacus m 4500 - 1ª ital. - 1ª femminile - 15 partecipanti;

P. Orzuveri m 4400 - 1ª ital., 4 partecipanti.

Tentativo al Kasbek m 5040 fallito a 1 ora dalla vetta per pessime condizioni del tempo.

Denti d'Ambin, 25 partecipanti (24 in vetta);

Pranzo Sociale, 40 partecipanti (tutti in vetta ed anche più in su).

La Commissione gite

Mete poco note:

La Valle di Champdepraz e il Monte Avic

Anche se il turismo di massa sta pian piano invadendo ogni più riposto angolino, sia delle nostre belle montagne, sia dei nostri radiosi lidi marini, purtuttavia esistono ancora, per chi sa evidentemente cercarle, delle deliziose e quasi sconosciute località.

Non si riesce a comprendere come le stesse abbiano potuto fino ad ora resistere all'invasione marea turistica, quando bastano due orette o poco più di piacevole cammino per giungere nel cuore delle medesime, e poterne assaporare in pieno la loro rude bellezza montanara.

Ne cito qualcuna della vicina valle di Aosta: la valle Féris-Clavalité, dominata dalla imponente Tersiva; quella attigua di Saint Marcel, doviziosa di selvaggina, riservata però alle canne di pochi fortunati (per somma fortuna delle povere bestiole!); quella di Champdepraz con il suo Monte Avic che svetta ardito, e nel contempo un po' ritroso, sul fondo della stessa, al frettoloso viandante che in auto percorre la valle di Aosta fra Verres e Montjovet.

Anche quella di Champorcher un tempo si poteva annoverare fra queste, poi sopravvenne la strada rotabile ed il numero dei visitatori si accrebbe notevolmente, pur senza diventare marea. Chissà perchè? Forse che gli abitanti di Champorcher hanno voluto di proposito mantenere alla loro valle, pur con la comodità del nuovo accesso, il carattere originario di questo bel sito, con i tradizionali e severi usi e costumi montanari, senza indulgere alle smancerie ed al chiasso moderno, anche se questa linea di condot-

ta è probabilmente causa di non indifferente sacrificio dei loro modesti proventi? E' una questione che potrebbe essere oggetto di attento studio da parte di chi si interessa di questioni alpine, e di valido ausilio nell'indirizzo futuro dei centri montani in fase di sviluppo, od addirittura di nuovo impianto. Del resto il caso di Champorcher non è, per fortuna, unico in valle di Aosta; si potrebbe citarne degli altri (Cogne, Rhêmes, S. Nicolas e S. Barthélemy).

Ma non di tali questioni desidero scrivere, bensì della sopramenzionata valle di Champdepraz, che sta avviandosi anch'essa ad una fase di ammodernamento con la costruzione della nuova rotabile. Penso che questa deliziosa valle sia, per il 90 per cento degli alpinisti e, forse in percentuale ancor maggiore, per i turisti di montagna, una grande sconosciuta. Io stesso, pur essendo almeno dieci o quindici anni che mi ripromettevo di visitarla, ci ho messo il naso la prima volta nel settembre scorso, forse perchè un amico mi fece presente che la strada carrozzabile stava palmo a palmo guadagnando terreno...

In effetti, al presente la rotabile si spinge poco più di un chilometro oltre il capoluogo di Champdepraz, grazioso paesetto che fa capolino su di un poggiolo frammezzo al verde di annosi alberi di noce, castagno, faggio, al dilà dell'ardito ponte ad arco in cemento armato ben visibile dalla statale valdostana. Dal paesino di Champdepraz si gode di una piacevole vista sulla piana della valle di Aosta dove sorge il famoso

castello di Issogne e su quello più distante di Vèrres, posto all'imbocco della valle di Ayas.

Il sito ha per ora mantenuto l'aspetto antico, anche se qualche nuovo fabbricato denota l'inevitabile tendenza espansionistica propria dei tempi che stiamo attraversando, tutto raccolto attorno alla bella chiesa ed al panoramico piazzale, che naturalmente fanno la parte del leone di tutto l'abitato. Qualche modesta osteria può dare ospitalità al viandante che sia disposto a mettere da parte le moderne esigenze cittadine, offrendo un semplice confort montanaro.

Dal termine della strada, attualmente in costruzione, si può proce-

corrispondenza di un valloncetto laterale sinistro (orografico) dello sviluppo di oltre duecento metri, completamente lavorato da queste erosioni. Percorso molto interessante e nel contempo... pericoloso a causa dei grossi massi rimasti incastonati nel pendio in apparente equilibrio, invero, piuttosto instabile, specie in occasione di piogge violente, temporali improvvisi, di sgeolo ecc.

Dal villaggio di Chevrère si incomincia a vedere un po' più da vicino la slanciata vetta del monte Avic, che fino a questo momento era rimasta piuttosto appartata, anche perchè la sua ubicazione, contrariamente a quanto sembrerebbe

altri della media valle di Aosta, ove penso ci metta solo piede il montanaro del luogo con i suoi armenti.

E' però gioco-forza abbandonare dopo breve percorso il comodo sentiero di fondo valle per salire, con maggior fatica, verso l'alpeggio di Prà Oursi (m 1700), dove esiste una bella casa di montagna (proprietà della FIAT, dicono), che può dare ospitalità per la notte a 25-30 persone, sul fieno, in un apposito camerone all'uopo attrezzato. E' la base per la salita al M. Avic dalla via normale (cresta N-E dal col Varotta). Gli alpigiani sono brava gente, che accoglie con vero piacere i pochi alpinisti che bazzicano di tanto in tanto da quelle parti; sul posto è possibile avere gli eccellenti prodotti dell'alpeggio valdostano: latte, burro, panna e squisita fontina naturalmente, semprechè si riesca a consorzare un certo numero di ghiottoni... disposti all'acquisto di tutta una intera forma del pregiato prodotto (7-8 Kg.), che non viene venduto in quantità minori.

Per la salita al M. Avic conviene partire di buon'ora, come del resto per tutte le montagne che si rispettano, come lo sono in genere quelle che raggiungono o superano la quota di 3000 metri. Infatti anche se il nostro monte sembra ormai vicino, quasi a portata di mano, il percorso di salita è ancora alquanto laborioso, poichè si susseguono lungo esso diversi ripiani con tratti più ripidi di collegamento, che richiedono parecchio tempo. Il primo tratto si snoda attraverso ad una rada e bellissima pinetina, che cede il posto agli arbusti tipici di montagna e poi al pascolo; questi infine si arrende di fronte alla pietraia dell'alta montagna. Sulla destra salendo incombe la selvaggia parete del M. Rouvi (m 2934), che ha una vaga rassomiglianza con la più celebre parete delle « lancie » della Ciamarella.

Superato l'ultimo alpeggio di Grangia Fuy a quota 2096, dopo un ripido pendio soprastante, si sbucca di colpo nel vallone pietroso che sottostà al colle Varotta. A questo punto, per evitare un giro vizioso che allungerebbe il percorso, conviene puntare direttamente alla cresta del monte, seguendo un valloncetto secondario foggato ad ampio canale-parete, che si apre sulla sinistra del vallone principale in direzione della vetta. La salita è piuttosto faticosa perchè non vi è più traccia di sentiero, e la pietraia è piuttosto minuta e non ancora bene assestata. Toccata la cresta N-E nel punto che sembrerà più comodo, è poi gioco-forza seguirla, aggirando le difficoltà, invero lievi, ora sulla parete Est, ora su quella Ovest, superando con attenzione gli eventuali tratti con neve o ghiaccio, che nella stagione estiva avanzata (dopo agosto) si possono già trovare sotto alla vetta. Dalla base di Prà Oursi occorrono dalle 4 e mezza alle 5 ore, nonostante i soli 1300 m di dislivello.

Lo spettacolo che si gode dalla vetta è veramente remunerativo e inconsueto, perchè questa zona è decisamente appartata dai grandi massicci alpini e dalle mete abitua-

Prossime Gite Sociali

18-19 giugno - M. CLAPIER (m 3045) Valmasca - Alpi Marittime
Francesi - Direzione F. Laiolo, A. Rollino, G. Valente.

Con la gita al Col Infranchissable è terminato il ciclo delle gite sci-alpinistiche. Inizia ora, con la gita al **M. Clapier**, l'attività prettamente alpinistica. E' questa un'ottima occasione per vedere la pittoresca Valmasca, confinante con la Valle delle Meraviglie, ove si possono scorgere, in numero rilevante, antichissimi graffiti eseguiti vuoi da pastori, vuoi da guerrieri o cacciatori che lasciarono nella roccia i segni della loro arte o delle loro imprese.

L'itinerario si svolge completamente in territorio francese. Per chi è sprovvisto di passaporto o di carta identità vistata dalla questura è **sufficiente la carta di identità aggiornata.**

9-10 luglio - M. BLANC DU TACUL (m 4248) - Rifugio Torino.
Direzione: P. Acutis, M. Pocchiola, A. Rollino.

Tutti conoscono il Gruppo del M. Bianco ed è superfluo esaltarne qui la bellezza; è l'occasione questa per salire il primo « 4000 » o di aggiungere un'altra perla alla preziosa collana dei collezionisti di tali altezze. Questa gita sociale **erroneamente** programmata il 18-19 luglio nel calendario gite 1966 **verrà effettuata il 9-10 luglio** in unione alla Geat ed al G. S. FIAT. Programma ed iscrizioni in Sede.

quire sulla carrettabile-mulattiera che, dopo alcune svolte, entra decisamente nella valle sul fianco sinistro orografico, prendendo quota con molta moderazione, ma ben alta sul torrente, ed adducendo in poco più di una ora, frammezzo a freschi boschetti, al villaggio di Chevrère. Questa località è abitata tutto l'anno da parecchie famiglie, è distesa fra verdi praterie ben soleggiate ed irrigate da un apposito canale che deriva l'acqua a monte dell'abitato dal torrente Chalame; questi scorre rumoroso sul fondo valle a quota notevolmente più bassa, essendo l'attuale letto conseguenza di una notevole erosione che dura probabilmente da millenni. Lungo il percorso questi fenomeni sono molto evidenti e caratteristici, specie in

dal basso, non è al centro del vallone, bensì spostata sulla sinistra orografica dello stesso, fra il colle Varotta (m 2589) e quello Raye Chevrère (m 2703). La mulattiera prosegue sul fondo valle fino a pervenire alla chiesetta del villaggio, posta su di un ameno poggio e circondata da alcuni casolari, poi, fra bellissimi prati, si addentra vieppiù nella valle che a sua volta si apre progressivamente a raggiera in tutta la sua grandiosità.

Un vero anfiteatro di montagne si presenta alla vista di chi ha la fortuna di percorrerla: queste cime occhieggiano da un lato sulla attigua valle di Champorcher, su un altro verso quella di Fènis-Clavalité, su di un altro ancora sul selvaggio e dimenticato vallone di Ponton ed

li. Soprattutto interessante il colpo d'occhio sulla vicinissima Tersiva, altra vetta pressochè dimenticata dai Torinesi e Piemontesi in genere, probabilmente per carenza di una comoda base di partenza; anche l'accesso per la verità non è dei più comodi, ma almeno una visita nel corso della propria carriera alpinistica la merita! La sua scintillante parete nord domina incombente tutta la ridente valle di Fénis, ingemmata di freschi e riposanti alpeggi, adagiati fra il verde di ubertosi pascoli e profumate abetaie, delizia delle mandrie che nei mesi estivi vi salgono — beate loro! — ... a villeggiare.

Sulla sinistra della Tersiva appaiono le vette del M. Delà, del Glacier e tutto il gruppo della Rosa dei Banchi, che coronano l'alta valle di Champorcher. Più lungi svettano invece le cime dell'Emilius, del Garin, del Gran Nomenon, dell'ardua Grivola bella e poi tutto il grandioso gruppo del Gran Paradiso, ben noto e visitatissimo dagli alpinisti a

caccia dei 4000 e dai buongustai di una entusiasmante discesa con gli sci ai piedi. Ancor più distanti tutti i massicci alpini dal Rosa al Cervino, che da questo belvedere appare magnifico nella sua arditissima sottigliezza, al Gran Combin, al Bianco, colossale ed eccelso in sovrana lontananza.

* * *

All'alpinista desioso di non ripercorrere in discesa lo stesso itinerario, è possibile effettuare il ritorno passando per il colle Raye Chevrère (m 2703), che si apre sulla cresta S-W del nostro monte; lo si raggiunge dalla vetta percorrendo la cresta di cui sopra con qualche passaggio più impegnativo che non sulla cresta di salita, e, raggiunto, si percorre il sentierino che discende al villaggio di Chevrère direttamente per il fondo del vallone principale, passando per gli alpeggi di Alpe la Serva e Veulla, senza più toccare Prà Oursi.

E' anche possibile dal colle Raye Chevrère compiere la traversata a Fénis, percorrendo la valle Fénis-Clavalité nella parte inferiore, e rientrando a Champdepraz con mezzi pubblici, per riprendere la macchina, eventualmente lasciatavi salendo.

Mi auguro che questa mia modesta fatica serva ad attirare l'attenzione di quanti praticano la montagna, alpinisti o più semplicemente turisti alpini, su questa bellissima zona, che ha ancora mantenuto vivo, oltre al fascino di molte cose nuove da scoprire, l'arcano aspetto della montagna al naturale, senza sofisticazioni umane, così come madre natura la volle nel volger dei secoli, allorchè i sommovimenti tettonici diedero luogo all'attuale fisionomia della crosta terrestre, che poi madre natura ingentili con le sue magiche ed insuperate capacità di sommo artista.

PIERO ROSAZZA

S o t t o s e z i o n i

Geat

GITE EFFETTUATE

26-27 Marzo - pernottamento a Rumaz - Causa il cattivo tempo anzichè al M. Chateau Blanc la comitiva ha raggiunto il Col Falita - m. 2557 - da Morgex. Un gruppetto, viceversa preferiva scendere in Val d'AYas e da Brusson salire al M. Bieteron - m. 2764.

17 Aprile - Monte Plu - m. 2195 - Valle di Ala - 20 partecipanti, dei quali 14 hanno percorso la Via Botto.

PROSSIME GITE SOCIALI

12 Giugno - Punta Serena - m. 1100 - da Chiaves - Valle del Tesso.

25-26 Giugno - Ciarforon - m. 3640 - Valsavaranche.

9-10 Luglio - Mont Blanc du Tacul - m. 4249 - Gruppo del Monte Bianco.

7-15 Agosto - **Settimana Alpinistica in Dolomite** al Rifugio Giovanni Pedrotti alla Rosetta - m. 2578 nel Gruppo delle Pale di S. Martino.

Si può prenotare la pensione completa, la quota varia fra le 3000-3200 lire giornaliere, escluse le bevande, pernottamento senza biancheria, e fra le 3400-3600 lire con biancheria, oppure si può prenotare il solo pernottamento, facendosi servire solo i piatti desiderati (Tariffe CAI cat. B).

Per informazioni rivolgersi al sig. Ugo Manera (tel. 632.691), ai sigg. Marco o Eugenio Pocchiola (telefono 293.537) oppure direttamente alla segreteria della Sezione.

La quota di iscrizione, compresa l'Assicurazione sugli infortuni, è di L. 300 per i soci CAI e GEAT e di L. 400 per i non soci.

L'iscrizione va accompagnata da una caparra di L. 3000 per chi prenota la pensione completa e di L. 1500 per chi prenota solo i pernottamenti.

MANIFESTAZIONI VARIE - PROIEZIONI

Giovedì 28 aprile, in sede, alle ore 21,30 ebbe luogo una serata cinematografica presentata dai soci della

Sezione sigg. Barth Von Barthenan ing. Hellmuth e rag. Carlo Rondi.

Il primo ha presentato un film a colori composto di riprese girate durante un suo viaggio, per ragioni di lavoro, in Cina e di passaggio al ritorno, in Thailandia ed in India.

Pur non avendo pretese artistiche, fu molto interessante. Oltre ai monumenti tradizionali, fra cui la Muraglia Cinese, presentò molte scene della vita, dei costumi e del folclore locale. Malgrado abbia dovuto girare le riprese con qualsiasi condizioni di tempo e di ora, la maggior parte del film ha delle belle inquadrature ed ottimi colori.

L'accompagnamento sonoro, molto intonato, era una caratteristica musica cinese. Molti furono gli applausi alla fine della proiezione.

Il secondo presentò un film in tre parti intitolato « Attorno al Gran Paradiso ». E' veramente un bel film, fatto con cura, con il principale scopo di diffondere lo sci-alpinismo.

Il Gran Paradiso è presentato da tutti i suoi versanti con magnifiche inquadrature, spesso girate dall'aereo; vi sono brillantemente illustrate importanti ascensioni e spettacolose discese. Sempre ottimi i colori. Molti furono gli applausi durante ed alla fine della proiezione.

Presentò inoltre fuori programma, il film di un viaggio aereo da Torino a Londra e viceversa, con traversata del Monte Bianco.

Nel film erano inserite alcune ascensioni sci-alpinistiche effettuate nel gruppo. Anche in questo ottime riprese, particolarmente quelle aeree ed ottimi i colori.

GARA BOCCISTICA E PRANZO SOCIALE

Domenica 1° Maggio, al Ristorante Nobbio a Ponte di Pietra di Gaveno ebbe luogo la tradizionale Gara Boccistica, i cui proventi vanno al Rifugio, ed il Pranzo Sociale. Malgrado un considerevole numero di soci abbia preferito recarsi al Rifugio Val Gravio per ultimare i lavori, e nelle famiglie Branconi e Pocchiola vi fosse un battesimo, la manifestazione ebbe un buon esito. 18 i partecipanti alla gara e 32 al pranzo.

Il campione dell'anno si è rivelato il consigliere

Ettore Della Casa e l'acciuga, per verità una magnifica trota, è toccata al consigliere Agostino Rollino.

Speriamo per la prossima edizione di ritornare al numero dei partecipanti degli anni scorsi.

INAUGURAZIONE DELL'AMPLIATO E RIMODERNATO «RIFUGIO GEAT - VAL GRAVIO», DEL NUOVO LOCALE INVERNALE «GINO MIGLIASSO» E DEL NUOVO PILONE A RICORDO DEI SOCI ALLA MEMORIA

15 MAGGIO 1966

La manifestazione ebbe inizio alle ore 11. Don Natale Bartolomasi officiò la S. Messa accompagnata dal Gruppo Corale del Gruppo Alpinistico Villarfochiardese. Dopo la S. Messa prese la parola il Presidente della GEAT sig. Eugenio Pocchiola che fece una breve storia del rifugio, ringraziò tutti coloro che collaborarono o contribuirono, i presenti per aver partecipato alla manifestazione e lesse le adesioni di quanti forzatamente non poterono partecipare.

Parlò poi il Vice Presidente della Sezione Ing. Guido Quartara, che elogiò l'opera dei geatini e quella del suo presidente, volendo, disse con questo elogio, elogiare tutta la famiglia Pocchiola. Disse poi che non vi devono essere divergenze fra piccole e grandi sezioni o fra sezioni e sottosezioni, ma che tutti devono collaborare per le migliori fortune del Club Alpino Italiano.

Infine ha parlato il Senatore avv. Giuseppe Maria Sibille. Dopo aver espresso il suo compiacimento per quanto realizzato si è augurato che non avvengano mai più fatti che possono distruggere in poco tempo quanto costruito con tanta fatica. Invitò a salire sui monti, a non abbandonarli, perchè altrimenti la montagna scenderebbe al piano, tutto travolgendo, come quando l'insensato taglio dei boschi causò tante rovine.

Subito dopo, Don Bartolomasi benedisse il Pilone, i rinnovati locali del rifugio e il nuovo locale invernale. Seguì il vermouth d'onore offerto a tutti i presenti.

Mentre le autorità invitate partecipavano ad un pranzo offerto dalla GEAT, la massa dei partecipanti, calcolata in circa quattrocento persone, si spargeva nei prati e nei boschi circostanti per lo spuntino.

Il bel tempo ha favorito la manifestazione.

Alla cerimonia, oltre i suddetti Sen. Sibille e Ing. Quartara, erano presenti l'Assessore Comunale Romolo Martinetto in rappresentanza del sindaco di San Giorio, l'Ing. Dott. Giovanni Bertoglio, redattore della Rivista Mensile del CAI e Presidente del Comitato Piemontese-Ligure-Toscano del Consorzio Nazionale Guide e Portatori, il sig. Ernesto Lavini, redattore e direttore responsabile delle pubblicazioni della Sezione di Torino del CAI e Membro della Commissione Centrale Cinematografica del CAI, il sig. Francesco Ravelli del Club Alpino Accademico - Gruppo Alpi Occidentali, il Dott. Umberto Crovella e il Sig. Giuseppe Bonis, consiglieri della Sezione di Torino del CAI, l'Avv. Fulvio Davi, presidente del CAI-UGET di Bussoleno, il Sig. Albino Bonavita, Vice Presidente della Sezione di Fossano, il presidente del Gruppo Alpinistico Villarfochiardese, Michele Gabutti, Consigliere del CAI-UGET di Torino e la Guida Alpina Alessandro Sibille di Chiomonte.

Scusando l'involontaria assenza hanno inviato la loro adesione, ricca di lodi per la GEAT e i suoi soci:

Il Senatore Avv. Renato Chabod, Presidente del Club Alpino Italiano, l'Onorevole Avv. Vittorio Badini Confalonieri, Presidente della Sezione di Torino del CAI, il Cav. Bruno Toniolo, direttore del Corpo Soccorso Alpino, il Conte Ugo di Vallepiana, Presidente del Club Alpino Accademico Italiano, il Generale di Divisione Giuseppe Ratti, Presidente del CAI-UGET di Torno, l'Avv. Giuseppe Ceriana, Vice Presidente della Sezione di Torino, il Dott. Carlo Marsaglia, Presidente della Comm. Rifugi della Sezione di Torino e la Professoressa Rosetta Catone, Presid. della USSI.

Sucal

Con la salita alla P.ta Tsanteleina, raggiunta per la parete NO da circa trenta allievi e istruttori, si è conclusa la seconda parte del XV Corso di Sci-alpinismo.

Nella prima parte, a cui erano iscritti oltre 150 allievi, sono state compiute le seguenti salite:

Cima del Bosco (m 2376);
Pitre de l'Aigle (m 2529);
Madonna di Catolivier (m 2105);
Punta Melmise (m 2310);
Punta Palasina (m 2782);
Cima Autour (m 3021).

Il dislivello totale è stato di circa 6000 metri.

Alla seconda parte sono stati ammessi 36 allievi. Il maltempo ha fortemente ostacolato il suo normale svolgimento, impedendo la salita al Becco Alto d'Ischiator e al Pic de Neige Cordier. Le salite effettuate sono state:

Col de la Temple (m 3322);
Col d'Arsine (m 2348);
Punta Tsanteleina (m 3601);

per un totale di circa 4800 m di dislivello.

Le lezioni teoriche hanno riguardato:

equipaggiamento; tecnica di salita e di discesa; topografia e orientamento; soccorso alpino; pronto soccorso e fisiologia; attrezzatura per sci-alpinismo d'alta montagna; tecnica di roccia; tecnica di ghiaccio; preparazione e condotta di una gita; neve e valanghe.

Il 31 maggio si terrà la cerimonia di chiusura del Corso, durante la quale verrà consegnato il distintivo della scuola agli allievi migliori.

Il Corso è finito, ma noi speriamo che con esso non finisca anche l'entusiasmo degli allievi. Hanno provato sensazioni diverse, visto spettacoli nuovi, forse hanno trovato nuovi amici. Noi diciamo loro: non sprecate quel poco che vi abbiamo saputo dare; continuate a frequentare la montagna, a conoscerla e ad amarla: noi saremo sempre pronti a darvi un consiglio, un incoraggiamento, un aiuto.

Il 14 aprile scorso si è tenuta l'Assemblea Generale dei soci SUCAL. I soci intervenuti non sono stati molto numerosi: circa il 25 per cento. Il che è un vero peccato, dato che è proprio nell'Assemblea che i soci dovrebbero dare l'impronta a tutta l'attività dell'anno sociale.

Dopo la relazione del Presidente uscente Schipani sull'attività dell'anno, e del Tesoriere Quaglino sulla situazione finanziaria, si è aperto un dibattito sulle cause che provocano lo scarso numero di adesioni al campeggio estivo. Quest'anno si proverà una nuova formula, con la speranza che le cose vadano meglio.

Si è passati poi all'elezione del Consiglio Direttivo, che è risultato così composto:

Flavio Melindo, Presidente; Mario Schipani, Vice Presidente; Adolfo Quaglino, Tesoriere; Arnaldo Caroni, Segretario; Andrea Bonomi, Direttore Tecnico; Ernesto Brunati, Ezio Mentigazzi, Valentino Traverso, Paolo Ugo. Revisori dei Conti: Nuccia Icardi, Giacinto Villata.

Il nuovo Consiglio Direttivo si augura che il proprio lavoro sia di pieno gradimento per tutti i soci, e con il loro aiuto spera di riuscire a raggiungere lo scopo principale della SUCAL: la conoscenza della montagna nel mondo studentesco.

Ussi

La programmata serata dedicata alla premiazione delle gare sciistiche ed alla illustrazione sull'attività del corso di alpinismo è rinviata a data da destinarsi, per indisposizione della presidente prof. Rosetta Catone.